

Bonne arrivée, Jacques



Qualche giorno fa è mancato il nostro fratello Jacques Pemeya Tagba, un lebbroso cieco ospitato nel nostro centro. Era arrivato a Kolowaré inizi anni 60, al tempo di suor Fernanda, e diventato cieco una decina di anni dopo.

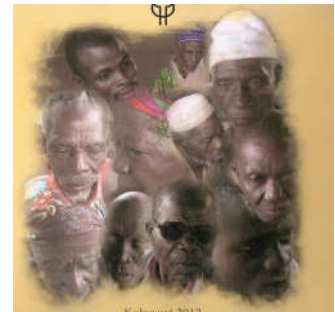


Ogni volta che, al sabato mattina, entravo nella cappella degli ammalati per la messa, mi accoglieva con un grande sorriso e un contagioso “Bonne arrivée”. Era sempre lì seduto al solito posto. Alla comunione gli davo un buffetto sulla guancia, così apriva la bocca per ricevere la particola.

Al termine della messa era accompagnato davanti alla sua cameretta. Uscendo mi fermavo ogni volta a scherzare con lui e quelli che gli erano accanto. Lo chiamavo “Kolowaré Wuro”, il Re di Kolowaré, e gli chiedevo: “Come va la tua gente?” e le tue mogli,



tutto a posto? ” E lui: *mam mam mam*: benissimo! Altre volte gli dicevo: “*afobu kazo*”, bel ragazzo come va? E sempre, sempre, un grande sorriso a 360 gradi sulle sue labbra e parole affettuose per me e per tutti. Accanto a lui gli altri ammalati, e si scherzava insieme.



Jacques era anche un buon narratore. Qualche anno fa ho registrato una serie di racconti nella loro cappella, chiedendo agli ammalati di riunirsi e raccontarmi le loro storie. Abbiamo fatto diverse sedute narrative e Jacques era sempre presente. I testi sono stati raccolti in un libretto. Nella foto a destra la copertina del volumetto con foto dei narratori, a sinistra due foto di Jacques mentre narrava la sua storia.

Jacques era conosciuto da tutti perché cantava le lodi del Signore nella sua abitazione. Prima di venire al Centro ha abitato per parecchi anni in una casetta al villaggio. Quando cantava tutti lo sentivano. Ora continuerà a cantare le lodi di Dio senza interruzione.



Adesso non ha più bisogno di innalzare i suoi canti. E' nella pace e nella luce di Dio che, aprendogli le braccia, gli ha detto “Bonne arrivée Jacques, benvenuto, ti



aspettavo, da sempre, il tuo nome è nel mio cuore”.

Sabato 5 agosto passa il catechista Silvain che lavora al dispensario e che si occupa di questi ammalati. Ha fatto le pulizie nella



cameretta dello scomparso e ha trovato i suoi averi: 325 franchi (mezzo euro), deposti in un piccolo scrigno: una scatoletta con una pomata per i dolori: *victago*. La vedete, nella cappella degli ammalati, insieme alla bara comune che utilizziamo per tutti i funerali. La salma viene poi tolta al cimitero e inumata avvolta in un lenzuolo. Domenica 6 agosto abbiamo celebrato la messa per lui.

Nella stessa bara l'8 agosto abbiamo depresso la piccola Lucienne di 16

mesi.

Kolowaré 09, 08, 2017